

89. — 1428, Agosto 9. — c. 50 t.º — Annotazione che fu concessa esenzione simile alla riferita al n. 82 al comune e agli uomini di Gussola.

90. — 1428, ind. VI, Agosto 23. — c. 57. — Il doge fa sapere che ad istanza di Antonio e Cecco Guastafamigli (*de Guastafamiliis*), fu ai medesimi confermata la donazione fatta loro dal conte di Carmagnola, e già confermata dal duca di Milano con privilegio 12 Agosto 1419, del luogo di Morengo con tutti i diritti e giurisdizioni. Aggiunge che i Guastafamigli rinunziarono ai beni di Giovanni de' Guardi, donati loro col mentovato privilegio, il quale resta annullato in questo particolare.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

91. — 1428, Settembre 8. — c. 63. — Sigismondo re dei Romani, d'Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croazia ecc., fa sapere di avere concluso con Marco Dandolo rappresentante il doge, la Signoria e il comune di Venezia, una tregua durevole a tutto Aprile 1429, e come nell'Allegato del n. 92.

Data a *Hied* diocesi di Csanad. — Controfirmato Gaspare Schlick.

— 1428, Settembre 28. — V. 1428, Novembre 2, n. 92.

92. — 1428, ind. VII, Novembre 2. — c. 58. — Il doge a Sigismondo re dei Romani, d'Ungheria e di Boemia. Ratifica l'allegato.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

ALLEGATO: 1428, Settembre 8. — Marco Dandolo ambasciatore e procuratore del doge e del comune di Venezia dichiara che a finire le discordie e la guerra con Sigismondo, e per poter negoziare stabile pace, concluse (colla mediazione di Pietro Guicciardini ambasciatore di Firenze, e consenzienti i baroni del regno d'Ungheria) col medesimo re una tregua da oggi a tutto Aprile venturo. Durante la stessa il re non molesterà né permetterà siano molestati Venezia, i suoi possedimenti, cittadini e sudditi dovunque sieno; ed altrettanto farà questa verso di quello. Il re promise con sue patenti di osservare tal tregua, e il Dandolo a sua volta promette che il doge la ratificherà prima del venturo Natale.

Dato a *Hied* diocesi di Csanad (v. n. 91).

93. — 1428, ind. VI, Dicembre 6. — c. 29. — Nicolò Cardinale di S. Croce fa sapere: Sorte, dopo la pace n. 15, alcune differenze fra la Signoria veneta e il duca di Milano su certi luoghi dei territori di Bergamo e di Cremona, la decisione delle quali spetta a lui, nè potendo egli, dopo gli ultimi eventi, partirsi di Bologna per recarsi sui luoghi, licenziò i rappresentanti d'ambre le parti, riservandosi richiamarli a tempo opportuno, ed ordinando a quelle di non fare per ora novità, ma lasciare le cose come sono.

Data a Ferrara.